POLIANTEA MELODRAMMATICA

TRAGEDIE LIRICHE, MELODRAMMI, OPERE SEMISERIE

OPERETTE, FIABE, VAUDEVILLES, BIZZARRIE, SCHERZI

P. MUSONE

WALLENSTEIN

NAPOLI 1873
PRESSO L' EDITORE SALVATORE DE ANGELIS (DI FRANCESCO)
Vico Rosario di Palazzo 25

FASCICOLO PRIMO

WALLENSTEIN

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

ENRICO GOLISCIANI

MUSICA DEL MAESTRO PIETRO MUSONE

Da rappresentarsi nella stagione estiva 1873
al teatro Mercadante già Fondo

NAPOLI
EDITORE SALVATORE DE ANGELIS (DI FRANCESCO)
Rosario di Palazzo 25
1873

ALL' AMICO

GOFFREDO CAMMARANO

Mio caro Goffredo,

Pongo all'ombra della tua fraterna amicizia questo lavoro lirico, ch'io m'ingegnai trarre, malgrado le immense difficoltà che offriva il vasto, e difficilissimo tema, dall' immortale trilogia dello *Schiller* che porta lo stesso titolo. Entusiasta dal gran Poeta Alemanno, io non cercai altro, per quanto le mie povere forze lo comportassero, che di riprodurre colla maggior fedeltà possibile negli angustissimi confini dei quattro atti di un dramma musicale questa grande creazione ritenendone spessissimo la condotta delle scene, i sublimi pensieri, e perfino delle intere frasi sì felicemente dal Maffei tradotte. Più d'ogni altra cosa volli conservar fedelmente la celebre canzone di *Tecla*

« *S'annebbia il cielo, mormora il bosco. etc. etc.*
SCHILLER-WALLENSTEIN, *Parte II.*
Atto II. Scena VII.

della quale mi servii come tema principale della mia opera, ed a cui sembrommi temerità senza pari sostituire altra.

Per le severe leggi della melodrammatica molti personaggi, e molte scene fui costretto ad omettere, qualche altra a variare, tra cui principalissimo fu il mezzo di cui si serve Schiller per giungere alla catastrofe della morte del protagonista. Il bellissimo personaggio di *Butler* che nell'originale termina con l' essere lo strumento della vendetta Imperiale assassinando il suo Duce mi parve di troppo nel mio lavoro, e credei riparare a tale inevitabile lacuna col far rientrare in iscena il commissario Questenberg incaricato direttamente dall'Imperatore di sbarazzarlo del Wallenstein reso, per la recente vittoria degli Svedesi, fantasma temuto alla corte d'Austria.

Avuto riguardo unicamente alle buone intenzioni voglio augurarmi che la cortesia del pubblico e l'amore che tu mi porti concedano venia alle moltissime mende di questo mio lavoro, del che sente positivo bisogno il

TUO

Enrico Golisciani

PERSONAGGI

—

Il Principe Alberto Wallenstein, Duca di Friedland e Generalissimo delle armi Austriache. — sig. IGNAZIO VIGANOTTI
La Principessa Tecla, sua figlia. — sig.ª FANNY RUBINI
Il Conte Ottavio Piccolomini, Luogotenente generale delle armi Austriache — sig. GIOVANNI GHIA
Massimiano, suo figlio, Colonnello d' un reggimento di Corazzieri. — sig. LUIGI MAURELLI
De Questenberg, Commissario Imperiale. — sig. ENRICO GUARNIERI
Illo, generale del Wallenstein. — sig. FRANCESCO PANARI
Battista Seni, astrologo Italiano, — sig. GIOVANNI MARAUTO
Un' ordinanza. — sig. N. N.

CORO

Generali e **Soldati** d' ogni arma dell'esercito di Wallenstein — **Corazzieri**, — **Domestici** — **Sicarii** — **Arcieri Imperiali**

COMPARSE

Franz, vecchio servo del Wallenstein
Un Uffiziale Svedese — **Arcieri** — **Soldati**

La scena nei primi tre atti è in Pilsen: il quarto in Erge (confini di Sassonia) *1634 sotto l'Impero di Ferdinando II d' Austria.*

ATTO PRIMO

Larga pianura presso Pilsen, che serve di campo all'armata di Wallenstein. A dritta l'esterno d' un castello. A sinistra un colle. La scena è sparsa di tende, e baracche di legno. È presso la sera.

SCENA I.

Capitani, e **Soldati** d'ogni arma seduti innanzi le tende, quali giocando, quali bevendo. Sentinelle per la scena. S' avanzano dal fondo **Ottavio**, e de **Questenberg** preceduti da uno squillo di trombe. Le sentinelle presentano le armi e tutti si levano in piedi.

Ott. (*presentando il Questenberg*)
Il commissario Imperial !.

Capitani e Soldati (*freddamente inchinansi, e dopo breve pausa dicono fra loro*) (Si trama
Contro il duce!)

Ott. (*piano a Questenberg*) (Quei biechi
Sguardi notaste ?)

Coro (*levando i bicchieri, gridano*) Evviva il Duca Alberto!

Ott. (*sul davanti della scena piano a Questenberg.*)
(Del campo intero l'eco
È quel grido !...)

Que. (*sempre piano ad Ott.*) (Peggiore
Di quanto a corte si credeva è il male.
Il Duca è quì l'Imperator. Sventura
All' Austria !)

Ott. (*come sopra*) (Ove secura
Destra man non la faccia !...
A scoppiar già vicina è la rivolta.
Qui dagli Stati Imperiali attende
Oggi ei la figlia (di sua fè supremo
Ostaggio a noi) e il mio
Massimian fu scelto
Per scortarla nel campo...)

Que. (*c. s.*) (Di tal figlio
Securo siete ?...)

Ott. (*c. s.*) (Qual di me — con noi
V'han molti — Un passo Alberto
Non moverà ch'ei stesso
A me prima non sveli...)

Que. (Che !...) (*c. s.*)

Ott. (*marcando la frase*). (Tutta la sua fè seppi mertarmi)

Que. (*comprendendo l'idea dice soddisfatto*)
Conte! la vostra mano !... (*Ott. glie la stringe sorridendo. Nuovo squillo di trombe. Ott. e Ques. s'allontanano*)

Tutti (*sorgendo allo squillo*)
All'armi !... all'armi !...
(*guardando verso il colle ch'è a sinistra*)
La Principessa — ver qui s'appressa !...
Sincero omaggio da noi s'avrà
Il grado suo, la sua beltà !...

SCENA II.

Tecla, alla cui dritta è **Massimiano** , appare dal colle seguita dai **Corazzieri**. Tutti le s'inchinano , e i **Soldati** presentano le armi. Dal castello entra in iscena il **Duca Alberto** , seguito da **Generali**, ed ufficiali andando incontro alla figlia.

Tutti. *Inno.*
Squillin le trombe, e intuonino
Il bellico saluto
Al condottier temuto,
A lui ch'ugual non ha,
E nei più tardi secoli
Grande immortal, vivrà !...
A lui l'inno di gloria
Levi l'Austriaca terra,
Che Nume della guerra
Festante il salutò,
A lui, che la Vittoria
Al carro suo legò !...

Mas. (*a Wall.*) Allorchè geloso incarco
Fra le pugne m'hai commesso,
Orgoglioso di se stesso
Il pensier s'inebriò.
Ma guidando, o nobil padre,
Cara figlia sul tuo seno,
Pago il core io sento appieno,
Che più chiedere non so.

Wall. Fino ad ora, giovin prode,
Il magnanimo Sovrano
Si degnò per la mia mano
Render premio al tuo valor.
Oggi invece è il genitore (*indicando Tecla*)
Che il suo ben da te riceve...
Qual tu merti, oggi ti deve
Guiderdone il genitor!...
(*abbraccia affettuosamente Mass. all'eccesso commosso indi stende la mano a Tecla*)
O mia Tecla !

Tec. (*covrendo di baci la sua mano e abbracciandolo*)
Padre mio !

Abbracciarti alfin poss'io.
Sospirato avea pur tanto
Quest'aurora così bella!.

Wall. Benvenuta a me d'accanto,
Di mia casa vaga stella!...
(*abbracciando Tecla*) Qui sul cor! — (*a Mas. stendendogli la destra*)
Tua destra a me!
Non invidio adesso un Re!! (*con gioia*)

Insieme

Tec. Dagli anni miei più teneri
Tolta al paterno tetto
D'un chiostro l'ombra gelida
Dimora fu per me;
Pur la paterna imagine
Serbava nel mio petto
Grande, serena, intrepida
Qual la ritrovo in te!
Nulla or potrà quaggiù
Da te staccarmi più!...

Wall. Tu sol mi resti, o giovane,
Di quanto ho in terra amato.
Più dolce vanto, e orgoglio,
Cara, di te non ho!
L'alloro della gloria
Col mio sudor comprato
Sul fronte tuo virgineo
Figlia, deporre io vo'.
Nulla dovrà quaggiù
Da te staccarmi più!...

Mas. (E sì gentili grazie, (*fissando Tecla*)
Beltà sì pura e casta
D'un chiostro l'ombra ascondere
Finor così dovè?
Del core a vincer gli impeti
Più la virtù non basta...
Di non amarti, o vergine,
La forza in me non è!)

Coro. (Veh! la sua gota intrepida
Molle è di dolce pianto!
Se il braccio ha formidabile
Ha pur gentile il cor!...
Che niun turbare attentisi
Ora soave tanto!...
Ai dolci affetti lascisi

In preda il genitor !...(*indicando Tecla e il padre*)
Nulla potrà quaggiù
Dividerli mai più !...)

Wall. Or nel castel mi segui ! (*prende per mano Tecla e s'avvia verso il castello facendo cenno ai suoi di seguirla*)

Tutti. Squillin le trombe, e intuonino
Il bellico saluto
Al condottier temuto
A lui ch'ugual non ha,
E nei più tardi secoli
Grande, immortal vivrà !...

(*Entrano tutti nel castello meno Mass. che rimane come assorto seguendo Tecla cogli occhi.*)

Mas. Dilegua !... Seco ogni gioir sen va...
O Tecla, io t'amo !...

SCENA III.

Ottavio, e de **Questenberg** dal fondo --- **Massimiano**.

Ott. (*indicando Mas. a Ques.*) Lo vedete... è là!...
Figlio !... (*avanzandosi*)

Mas. (*scosso*) Qual voce!... (*volgendosi*) Nobile
Mio genitor!... (*s'arresta ad un tratto nel ravvisar Ques. dicendo freddamente*)
Son io
Forse di troppo ?... (*per ritrarsi*)

Ott. (*rattenendolo e indicando Ques.*) Un vecchio
Del padre amico egli è,
Ed un Ministro egregio
Del tuo Sovrano, e mio !

Mas. Il benvenuto abbiatevi,
Signor ! (*freddamente salutando il Ques.*)

Ques. La destra a me
Non ricusate ; stringerla
Io bramo ai prodi, e voi,
Degno figliuol d'Ottavio,
Il siete inver !

Mas. Non più,
Signor Marchese — Elogii
A compartir tra noi
Non v'han spedito !...

Que. Insolito
Linguaggio !

Ott. (*sorpreso*) Che dì tu ?

Mas. Quanto amo il bene, abomino (*con forza*)

I cortigiani!...

Que. Oh! eccesso!

Mas. Son dessi ehe discordia
Tra il Sire, e il duca han messo.
Sono codesti perfidi
Chè ognor di strage, e güerra
Han sete, per raccoglierne
Poscia i rei frutti!

Ott. Serra
Il labbro audace! — (Oh! quanto
Cangiato ei riede a me!...)

Mas. Pace invocata tanto (*con entusiasmo*)
Negano, o Patria, a te!...
Un sorridente, queto villaggio
Ove la guerra non penetrò
Giunto al confine del mio viaggio
Il fatigato mio piè toccò....
Lieta al lavoro ognun là torna
Allo spuntar del sole d'or,
Mentre di messi la terra adorna
Inni di grazie leva al Signor!
I cori accendono fede e speranza...
L'amor fa il vivere nn' esultanza...
Odio o terrore l'alma non scuote:
Dolce è la culla... dolce l'avel!.
Ah! padre mio, quai gioie ignote
Ha mai la pace, figlia del Ciel!.

Que. (In questi strani, e molli detti (*piano ad Ott.*)
D'Ottavio il figlio veder non so!)

Ott. (Nel cor mi sorgono fieri sospetti!.
Il ver pur troppo mi balenò!...)

SCENA IV.

Un' **Ordinanza** del castello. Detti.

Ord. Il duca attende l'Imperial messaggio!...

Que. Il mio dovere altrove
Mi appella. (Io vi consiglio
Su lui vegliar!...) (*piano ad Ott. indi saluta nobilmente Mass. ed entra nel castello con l'Ordinanza. Mass. fa per seguirlo*).

Ott. (Oh! veglierò!...) Ove corri? (*a Mas.*)

Mas. Presso il duca. Lontano, ma tremendo
Lo minaccia un periglio:
Io non manco in tai dì!

Ott. Va pur, mio figlio!
(*Mass. entra nel castello*)
Oh! dal fondo del core
Che maledetto sia un tal viaggio!
È ben colei, figlia d'odiata stirpe,
Che mel sedusse. Alberto,
Ben le tue fila ordisti...
Sta bene — Io pur le mie
Ti tendo. — Guai per te che il cor m'apristi!...
(*esce lentamente*)

SCENA V.

Vasto salone gotico nel castello. Porta in fondo, a cui s'accede per varii gradini. Trofei d'armi per le mura. Altre porte a dritta. Seggioloni. Verone a dritta. É sera. Doppieri su d'un tavolo.

Wallenstein scende dalla porta in fondo sfavillante di gioia.

Wal. (*chiamando*) Seni!... Non v'è!... Se il cielo
Meco scrutato questa sera avesse!...
Qual vivo sole Venere risplende,
Ed una a Giove l'invido
Marte nel mezzo prende....
È propizio l'istante,
E tosto oprar fa d'uopo!.
Nulla per caso accade — È nelle stelle
Scritto il destino del mortal. Nel loro
Felice innesto io vedo
Brillare un serto... il serto
Regal!...

SCENA VI.

Illo, e **Wallenstein**.

Wal. Che rechi?
Ill. (*con entusiasmo*) Vostri, o Duca, in campo
Son tutti. Il giuramento
Vi faranno in iscritto
Di fedeltà, qual voi chiedeste...
Wal. Hai fatto
Vegliar sul messo Imperial?. Di furto
Con alcuno parlò?.
Ill. Col conte Ottavio.
Wal. Tema non v'è.
Ill. Non v'affidate troppo!
Wal. Tu non conosci i miei fedeli. Taci.
Sotto un solo cortese
Segno celeste Ottavio ed io nascemmo.

SCENA VII.

De Questenberg, **Ottavio**, **Massimiano**, **Generali Uffiziali**, e detti.

Que. Salute al Duca!
Wal. E a voi, Signor marchese. ((*fa cennó a tutti di sedere: tutti eseguono*)
Ad ascoltarvi siam tutti intenti:
Preziosi in campo gli istanti son.
Espor vi piaccia in brevi accenti
Del venir vostro l' alta cagion.
Que. Allor che il cenno di Ferdinando
In questa guerra per noi fatal,
Al Duca Alberto volle il comando
Dar dall'armata imperial,
Della vittoria certo si tenne,
E in sua fidanza non s'ingannò...
L'oste Svedese sconfitta venne:
Il re Gustavo spento restò.
Wal. È noto: avanti.
Que. Tolta al nemico
Alfin la Slesia, l'Imperator
Fermo tenea, che in men che il dico
Delle armi nostre fosse il valor
Rivolto poscia dal vostro senno
Le terre bavare a liberar.
Strano improviso del duca un cenno
Invece il campo quì fa arrestar.
Di questo cenno oggi, o signor,
Ragion vi chiede l'Imperator.
Wal. Quando il comando dell'armi io presi
A Ferdinando in patto io chiesi
Che niun, nè Prence, nè consiglier
Scrutar dovesse il mio voler.
Or Ferdinando, chiaro il vedete, (*ai suoi*)
È di tal patto pentito già,
E di me stanco!.
Que. Nel ver non siete.
Wal. Che brama infine?
Que. Mover di qua
Vuol che l'esercito debba al momento,
E al Colonnello Sui comandò
Nella Baviera marciar.
Wal. (*alzandosi irato*) Che sento!
Ed egli?

Ques. Al cenno sovran piegò.
Wal. Che!... Miei colleghi, l'udiste? Un ordine
Ov'io comando altri oggi da?.
Quest'uomo ha infranto della milizia
Le leggi — Pena mertata egli ha
Severa — O prodi, qual è tal pena?.
Tutti. Morte!. (*alzandosi*)
Wal. Ch'ei l'abbia! (*ai suoi*)
Que. (*solenne, levandosi*) L'Imperator
Dee giudicarme!
Wal. (*cieco d'ira*) Più non si frena
A tale accento il mio furor!. (*traendosi le insegne dal petto, e con rabbia tremenda dandole a Ques. dice*).
Tornate al Sire, e ditegli
Che il suo desir comprendo,
Che il mio spregiato titolo,
Le insegne mie gli rendo.
Ei le sue schiere a reggere
Un cortigian qui mandi,
Che meglio ai suoi comandi
Sommetterà il baston.
Largo, o Signori, fatemi...
Io quì più nulla son!. (*per uscire*)
Mas. Duca!
Illō e Coro. T'arresta!
Que. Ott. (Oh! rabbia!)
Ill. Tutto perdete! (*rattenendo Wall.*)
Wal. (*svincolandosene*) Il so.
Gen. (*affacciandosi ad un finestrone gridano*)
Lasciarci al duca impongono!.
Voci dal basso. Morte a chi il vuol!.. No... no..,
Wal. Che niun m'arresti!

SCENA VIII.

Soldati d'ogni arma, e **Capitani** irrompendo confusamente dalla dritta e circondando il **Duca** e detti.

Alcuni Favola
Non fu l'insano detto?
Altri T'è scudo il nostro petto.
I primi Chi a noi ti vuol rapir?
Tutti Con te giurammo vincere,
E sol con te morir!
Wal. Ah! sì a cotanta fede (*commosso*)
L'ira mia giusta cede.

Con voi rimango! (*grido generale di gioia*)
(*ai Generali*) Movere
Si vieti un passo ancor
Al Colonnello. Annunzio (*a Ques.*)
N' abbia l' Imperator!

Coro Illo. e Mass.
Squillin le trombe e intuonino
Il bellico saluto
Al condottier temuto
A lui ch' ugual non ha,
E nei più tardi secoli
Grande, immortal vivrà!
A lui l' inno di gloria
Levi l'Austriaca terra,
Che Nume della guerra
Festante il salutò,
A lui, che la vittoria
Al carro suo legò!

Wal. Degli astri il vaticinio
Mentir, no, non potea.
Invan procella orribile
A danno mio sorgea.
A me dinanzi schiudesi
La via di luce bella
Che l' immortal mia stella
A correr mi segnò!

Ques. ed Ott. (Sarà, qual lampo, rapida
Questa letizia insana.
Di tua caduta a battere
L' ora non è lontana.
Oggi una fredda maschera
E labbro e volto copra,
Mentre costante all' opra
Nell'ombra io veglierò!)

(*I generali e soldati snudando le spade circondano una à Illo e Mass. il Wallenstein con entusiasmo. Questi dà uno sguardó di trionfo al Ques. che parte umiliato inchinandosi*)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Parco nel castello il cui esterno appare in fondo: le sue finestre saranno illuminate. In mezzo alla scena grande albero sotto cui un sedile di pietra. E' una bella sera: la luna tratto tratto si mostra fra le nubi.

SCENA I.

Tecla seduta, assorta nei suoi pensieri, avente presso di sè un liuto.

Or son tre giorni d'un castel cadente
Sedea presso il veron...
Guardava i campi e mi veniva in mente
Un' antica canzon....
Quando laggiù al chiarore della luna
Vidi in me fisa una pupilla bruna...
Era la sua! !.,. (*scossa*) Perchè
Ritorna ognora a me
Tal rimembranza? Strano
Capriccio!... (*lunga pausa*) Massimiano!...
Oh! si ei m' amasse!!... Io sento
Nel profferir questo sognato accento
Un divino gioir,
Ed una brama ardente di morir.
(*prende il liuto, su cui preludia poche battute, indi accompagnandosi a quello canta:*)
S' annebbia il cielo, mormora il bosco;
Freme e si rompe l' onda con l' onda,
E la fanciulla lungo la sponda
Piangendo canta
Per l' aer fosco:
Morto è il mio core: la terra è vuota:
Mortal vaghezza più non m' allaccia.
Presto richiama fra le tue braccia
Vergine santa
La tua devota!
Ogni terrena gioia gustai —
Vissi, ed amai!...

SCENA II.

Massimiano che a metà della ballata è comparso, e appoggiandosi ad un tronco è rimasto ad udirla si avanza verso **Tecla.**

Mas. È vero! In terra è nome vano
Ogni altra gioja.
Tec. Gran Dio! voi qui?... (*confusa sorgendo*)
(Il cor m' investe palpito arcano!)
M' ascoltavate, o Conte?

Mas. Sì.
Mentre vagava, solo, pensoso,
Invan cercando oblio, riposo,
Come d'amore dolce sospir
Voce d'un angelo mi parve udir,
E ansante accorsi...
Tec. A me appressarvi (*confusa*)
Potete libero!...
Mas. Di contemplarvi (*prendendone la mano*)
Deh! concedetemi, o Principessa.
Da tante gemme che il vostro crine
Ieri cingevano, confusa, e oppressa
Fu l'alma mia! — Vi vedo alfine
Bella e gentile, siccome in terra
Dio v'inviava!
Tec (Qual si disserra
Dolce speranza al core!... (*Mas le si prostra lentamente al piede*) Deh!
Che fate?
Mas. Lasciami. cara, al tuo piè! (*dolcemente*)
Tecla, di', dalla mia voce
Fatta tremula dal pianto,
Dall' affanno immenso, atroce,
Che m' invade a te d'accanto,
Non t' avvedi qual nel petto
Desto m' hai possente affetto ?...
Da tre giorni io più non bramo
Che serrarti sul mio cor...
Vivo, e credo, perchè t' amo
D' infinito, e santo amor!
Tec. Ah! fia ver ? non m' ingannai ? (*fuor di sè*)
Grazie, o ciel!
Mas. Che dici mai ? (*sorgendo*)
Parla, Tecla..
Tec. Ah! cessa, parti!
Mas. M'è impossibile lasciarti!
Tu pur m' ami?... al tuo fedel
Dillo! (*supplice*)
Tec. T' amo!... (*tremante*)
Mas. Ora di ciel!!.. (*con fuoco*)
(*Tecla gli si abbandona fra le braccia: la luna appare in tutto il suo splendore schiarando i loro volti.*)
A due. Di rose un nembo sul mio crine piove...
La giovinezza mi schiude i suoi fior!

Olezza il cielo di fragranze nuove...
Viva una luce rischiara il mio cor!
Ah! la vita perchè
Un sospiro d' amore non è?
(*Le loro voci si spengono dolcemente iu un bacio.*)

SCENA III.

Uffiziali del castello e detti.

Uff. Massimiano! (*di dentro*)
Tec. Chi giunge? (*sciogliendosi da Maf.*)
Maf. Son qui,
O Signori!
Uff. Ne manchi così (*entrando*)
All'appel ? te s'attende.
Maf. Fra voi
Tra un istante mi avrete. (*Gli Uff. escòno*)
Tec. Tu vuoi
Già lasciarmi?
Maf. Mi chiama colà (*indica il castello*)
Di tuo padre l' amor.
Tee. Che sarà? (*turbata*)
Maf. Non temere: il saprai — Angiol mio,
Non obliarmi! (*stringendole la destra*)
Tec. Addio! (*commossa*)
Mas. Tecla, addio! (*si dividono, ma a un tratto tornando l' uno verso l'altro ripetono con fuoco*)
A due. Ogni terrena gioia gustai...
Vissi ed amai!!
(*Mas. entra nel castello. Tecla seguendolo con gli occhi si allontana per la dritta*)

SCENA IV.

Gran sala nel castello splendidamente illuminata: in mezzo ricca tavola imbandita: grandi seggioloni in giro a quella.

Generali, ed **Uffiziali** seggono festosamente al banchetto. Sono tra loro **Illo**, ed **Ottavio**.

Alcuni Bevo alle belle!
Tutti Vivano
Le belle!
Altri Al vin del Reno,
D' ogni gagliardo seno
Suprema voluttà!
Tutti Evviva!
Illo All' amicizia,

Regina del banchetto!

Tutti Merta un applauso il detto!
Evviva l'amistà!
Un inno di gloria a Bacco s' innalzi.
Il vino è la gioja: la vita è il bicchier.
D' un battito solo il core ci balzi:
Un' unica fiamma ne accenda il pensier.
Son freddi, e mendaci — di femmina i baci.
Il vero è nel vino: ciascuno lo sa.
La coppa spumante — si baci festante.
Amante più fida nel mondo non v' ha.

Illo Dare uno sguardo piacciavi (*facendo girare un foglio tra il coro*)
A questo scritto.

Coro Bene! (*dopo d'aver letto*)

Ill. Finchè una stella restaci
Di sangue nelle vene
Qui al duca eterna fè
Noi promettiam, purchè
L'accordi l'inviolato
Rispetto al venerato
Nostro Sovran!

Coro. Quai nobili
Sensi!

Ott. (*fissando Illo*) (Tu invan tramasti)
(*In questa alcuni generali traggono sul davanti della scena Illo dicendogli piano*).

Gen. (*con mistero*) Pronta è la nuova copia?

Ill. Sì. (*traendo dal petto un altro foglio*).

Gen. E all'altra ugual? badasti?

Ill. Non manca che la clausola
Circa l'Imperator.

Gen. È quello che chiedevasi.

Ill. Poco s'attenda ancor.
Quando ebbro fia ciascuno
Questa soscriverà.

Gen. Che non ci ascolti alcuno...

Ill. Torniam dunque di là! (*tornano tutti verso il ban chetto dove riprendono*):

Tutti. (*c.s.*)
Un inno di gloria a Bacco s'innalzi.
Il vino è la gioja etc. etc. etc.

SCENA V.

Massimiano, pensoso. Detti.

Mas. Amici!
Tutti. Vederti alfin ne concedi.
Ott. Ben molto tardasti.
Mas. Tai feste non amo.
Ill. (*che intanto ha fatto soscrivere il foglio al Coro*)
Completa è la lista.
Coro. Attendi... non vedi?
Ei manca! (*indicando Mas.*)
Ill. (*va incontro a Mas. col foglio e con un bicchiere*).
Il tuo nome, collega, chiediamo.
Ma pria ti ristora.
Ott. (A stento mi freno.)
Mas. Ebben?.. che far deggio? (*prendendo il foglio incerto.*)
Ill. Soscriver quel foglio
Senz'altra dimora. Il sol che vien meno
Del duca alla fede sei tu.
Mas. Basta... io voglio
Al duca il mio sangue, la vita sacrar,
E non vane ciance!
Ill. A te dunque par
Tal foglio una ciancia?
Coro. (*alzandosi*) Oh! perfido eccesso!
Ill. È voi, padre suo, tacete? (*ad Ott.*)
Ott. A se stesso
Comanda mio figlio.
Ill. D'aver carezzati
Cotesti Italiani il duca sia lieto.
Or ecco qual sono... vigliacchi ed ingrati!
Mas. Il detto ritratta, o ch'io... (*traendo la spada*)
Ill. Non m'accheto
A vane minacce! (*trae la sua*)
Coro. (*cercando frapporsi*) Qual fero consiglio?
Mas. Ah! guai, sciagurato!. (*strappa di mano ad Illo la spada, lo rovescia al suolo, e gli punta la sua al petto*).
Coro. Arresta!
Ill. (*sopraffatto*) Ah!
Ott. (*con terrore*) Mio figlio!
Mas. (*ad Illo con ira*) Vedi, un sol passo, e prendere
Alta potrei vendetta,
La tua parola abjetta
Nel sangue soffocar!

Ma nel mio suol gentile
Non nasce anima vile!
Da noi la vita donasi
Ai folli, al par di te...
Ma quando in te, insensato,
Il senno fia tornato
Allor sul campo a batterti
Scender dovrai con me!

Illo. (*rattenuto dal coro*) Sta bene: conto di tale oltraggio
Io sul terreno ti chiederò.

Ott. (Ah! non più indugi! a me! coraggio!
Il mio disegno compir saprò.)

Coro. Olà... cessate!... non più clamori!
Il senno a lui offusca il vin.
Al nuovo giorno... doman, Signori. (*ad Illo*)
Guidar ti lascia: ne segui alfin.

(*Tutti traggono con loro Illo furente pel fondo*)

SCENA VI.

Ottavio, e **Massimiano**.

Ott. Un istante. (*a Mas. che fa per uscire*)
Mas. Che mai brami?
Ott. Dai tuoi rai strappare un velo.
Mas. Non t'intendo.
Ott. Volle il cielo
Da una macchia preservar
L'onor tuo.
Mas. Che!.
Ott. In quello scritto
Che tu, cauto, non segnasti
Un orribile delitto
Cela il duca...
Mas. (*indignato e sorpreso*) Padre!.. basti!
Ott. M'udrai! (*solenne*)
Mas. (*c. s.*) Più non trovo Ottavio
In te!
Ott. Il detto dee mutar
Col mutare degli eventi.
Vende il duca le sue genti
Alla Svezia, e l'empia mano
Leva contro il suo Sovrano
E la patria!
Mas. (*con forza*) Chi il sostiene
Per la gola mente!

Ott. Ebbene,
Egli stesso è il mentitor.
Mas. Ei tel disse?. (*fulminato*)
Ott. (*freddamente*) Si (*Mas. vacilla cade su d'una sedia*)
Fa cor !
Mas. (*dopo pausa*) Oh! qual mi strazia l'anima
Fiera, tremenda guerra!
Mente l'accusa, o favola
È la virtude in terra?
Chi al duolo mi condanna?
Chi di lor due m'inganna?
Ora questa è terribile
Pel misero mio cor.
Ah! fra l'amico scegliere
Io deggio e il genitor!
Ott. Sull'orlo d'un misfatto
Malgrado tuo sei tratto.
Tu dei fra il duca scegliere
E il grido dell'onor!
Non è ancor tardi: salvati!
Ti sclama il genitor!.
Mas. E tu, ch'ei crede il suo più dolce amico,
Così gli serbi fede?
Ott. Indegno ei n'è. Dannato
Fu già qual traditore, e al bando messo.
Leggi! (*trae una pergamena che da a Mas.*)
Mas. (*scorrendola*) Che vedo? è desso,
L'imperator che l'ordine ne segna!...
E tu in sua vece eletto?
Ott. Ei lo volle. (*con ipocrisia*)
Mas. (*colto da un'idea*) (Oh!.. sospetto!..)
Ott. Ebbene ?
Mas. (*deciso*) Al duca io parlerò. Non puote
Esser quel cor sì rio! (*s'avvia*)
Ott. Ah! ferma!. (*contrastandogli il passo*)
Mas. (*respingendolo*) Invano.... a lui mi guida Iddio !!
(*esce precipitoso pel fondo. Ott. lo segue*)
Cade la tela

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Sala come atto I. Scena V. La porta in fondo è aperta e lascia vedere una rotonda a cielo scoperto in giro alla quale stanno le statue dei Sette Pianeti stranamente illuminate. In mezzo al teatro tavolo su cui sfere, carte, compassi etc. etc. ed un liuto. È presso l'alba.

SCENA I.

Wallenstein, in piedi accanto al tavolo, e **Seni**, sulla rotonda osservando il cielo.

Seni. Misterioso, e tacito
Giove, o Signor, s'oscura.
Wal. Il ver favelli?
Seni. Venere
Già lenta dileguò.
Wal. È il giorno presso a sorgere, (*turbato*)
Seni, ti rassecura,
E tutti gli astri perdono
Il lor fulgore.
Seni. (*crollando il capo*) Il so.
Eppur Marte, il perpetuo
Di mali messaggero,
Risplende nello spazio
Con fosco raggio.
Wal. (*agitato*) Olà,
Seni, finisci. Intendere
Di più non bramo. Invero
Codesta scienza riedere
Quasi un fanciul mi fa.
Seni. Alberto, bada: il fato
Negli astri sta segnato: (*discendendo*)
Tutto minaccia prossima
Sventura a te!
Wal. Vegliar
Saprò: t'accheta — lasciami.
Sen. Domani ?
Wal. All'albeggiar! (*Sen. esce lentamente. Wall. lo segue cogli occhi indi prende dal tavolo delle carte, e dice:*)
Preso il Sesina, il filo delle mie
Corrispondenze colla Svezia. Ei tutto
Svelerà, minacciato!. (*si batte a dritta cautamente*).
Ah! l'uffizial Svedese !...
Uno strano terrore
Per le vene mi scorre. Ancor sei pura,
O soglia di mia casa... ancor varcata
Non t'ha la colpa... oh! della vita il bivio
È pur angusto !... (*dopo pausa*) Entrate!...

SCENA II.

Un Uffiziale Svedese, dalla dritta. Detto.

L' Uff. (*s'inchina e porge una lettera suggellata al Wall.*)
Wal. (*dopo averla scorsa*) Il Cancelliere
Di Svezia vuol che Praga io gli dischiuda
In pegno di mia fede, e mi promette
D'incoronarmi tosto
Re di Boemia!. (*s'arresta*) Praga
Dischiudergli ? . . . giammai !... (*passeggia agitato*)
(*s'arresta*)
Ma... prigione è il Sesina...
Certa è la mia ruina!...
Più ritrarmi ncn posso... il dado è tratto,
E il fiero gioco accettò!... (*scrive in fretta e poi lo dà all'Uffizialc che tosto esce*) Al Cancelliere !
(*solo, cupamente*) Tutto è compito: un opra mio malgrado
Deggio condurre a fin sol perchè un giorno
L'idea mi piacque vagheggiarne — Sogno
Fatale, nella mente
Perchè t'alimentai?...
Io non decisi mai
Di farmi un traditor... pur (crudo accento!)
Lo sembro... il sono... Orribile tormento!...
(*cade su d'una sedia mestamente*)
Dubbio, supremo Signor del mondo,
Dell'esistenza eterno arcan,
In un abisso cupo, profondo
Son trascinato dalla tua man!
(*s'alza commosso*)
O rimembranza del mio passato,
Perchè sì forte mi parli al cor?
Giorni d' orgoglio intemerato ,
Perchè ai miei sguardi brillate ancor ?
La prima gemma del regal serto,
L' amor dei popoli finor fu Alberto...
Ebro di gioia, nel pensier mio
Sentiva l'alito passar d'un Dio!...
Or tanta luce mesta tramonta...
Infamia ed onta — restano a me...
Ahimè !, ahimè !.
Dubbio, supremo Signor del mondo,
Dell'esistenza eterno arcan,
In un abisso cupo, profondo
Son trascinato dalla tua man!.
(*ricade seduto, ed immerso nelle sue idee.*)

SCENA III.

Massimiano, e **Wallenstein**.

Wal. Massimiano! (*scorgendolo immobile sotto l'uscio*)
(Alfin !)

Mas. Mio generale...

Wal. Nol son, se tu rimani
Imperial soldato. In quello scritto
Il tuo nome sol manca. (*indica un foglio sul tavolo*)

Mas. É fisso adunque,
Gran Dio ?...

Wal. Ho rinunciato
Al servigio Sovran.

Mas. Vuoi tu le schiere
Abbandonar ?

Wal. Legarmi ad esse intendo
Con più tenace nodo.

Mas. Qual mistero quest' è ?

Wal. M'ascolta.
T' odo.

Wal. M'ami tu?

Mas. Qual mio padre.

Wal. Io son giunto
Per voler della Sorte a tal punto
Che una scelta a me più non riman
Sulla via da seguire! — Il Sovran
Mia caduta segnò. Prevenirlo
Deggio e il voglio. Ai Svedesi...

Mas. Ah! non dirlo...

Wal. Le mie schiere tra breve unirò.

Mas. Ho ascoltato l'orrenda parola!

Wal. Ti sorprende tal nuova? lo vedo.
Hai vent'anni. (*amaramente*)

Mas. (*con profondo dolore*) O mio Dio!

Wal. Ratto vola
Però il tempo, e deciso a te chiedo
Se l'amico, o il sovran seguirai.

Mas. Basta! (*gettandosi al suo collo piangente*)

Wal. (*commosso*) Ciel ! Massimiano, che fai?.

Mas. (*con voce vinta dall'emozione*)
Dal delirio affascinata
No, non è che la tua mente !
Ma ancor l'anima è innocente,
La tua fronte è pura ancor.
Ogni fè sia pur spezzata...
Al tuo Sire rompi guerra...

Ma se nulla hai sacro in terra
Deh! non farti un tradilor.

Wal. Troppo amaro, e crudo è il detto:
In te stesso or più non sei.
A te bada, o giovanetto...
Chieder conto io ten potrei.
Obliar non fare a me
Quanto affetto ho in cor per te.
Il leon ferito a morte
Sai ch'è cieco!...

Mas. Il so, ma forte
Mi fa, duca, la virtù !.

Wal. Massimian, per Dio! non più,
O paventa!... (*ponendo qual folle una mano sulla spada*).

SCENA IV.

Tecla, accorrendo e detti.

Tec. (*con ansia*) Ah! padre, arrestati,
O ch'io spiro innanzi a te...

Wal. (*colto*) Che odo mai?... qual benda infausta
Il tuo detto infrange a me?
Massimiano?... Tecla... voi... (*fissando Tec. e Mas.*)
Voi v'amate?

Tec. Mas. (*prostrandoglisi*) Ai piedi tuoi,
O Signor!

Wal. V'amate ?

Tec. e Mas. Sí.

Wal. (Ah! la folgor mi colpì!...
Potrian costoro esser felici!... ed io
Tanta gioja distruggere dovrò !...

(*cade abbattuto su d'una sedia. Mas. ansante gli s'appressa: Wal. gli fa cenno d'uscire con imperiositá. Mas. esce. Tecla rimane fisa nel padre. Pausa lunga. Wal. deciso s'alza infine e passandosi una mano sul fronte come per scacciarne un'ideä dice:*)

Wal. Tecla!

Tec. Mio padre?

Wal. Una canzon mi canta.
Di calma ho d'uopo.

Tec. (*sorpresa e tremante*) Obbedirò. (*prende dal tavolo il liuto*).

Wal. (*siede di nuovo assorto nelle sue idee*) Che pensi,
Misero genitor ? ove t'inoltri,
Infido Duce ?

Tec. Posso

Principio dar ? (*con voce tremante*)

Wal. Tel dissi.

Tec. (Forza, o cielo!)

(*preludia e con emozione canta*)

« S'annebbia il cielo: mormora il bosco,
« Freme, e si rompe l' onda con l'onda.
« E la fanciulla lungo la sponda
« Piangendo canta...

Wal. Non più. Meste di troppo son tai note:
Non intendesti?. Canto
Io ti chiesi, e non pianto !
(N'ho abbastanza nel core !)
Canta il gaudio.

Tec. (O terrore !)

(*accompagnandosi al liuto*)

Col piè di neve, gli occhi di rosa
La primavera torna a venir.
Sembra la terra novella sposa...
Il Paradiso fa ingelosir !
Bella al mattino, bella alla sera
E' Primavera!

Wal. (*che non le bada fisso nei suoi pensieri*)
(Un'ombra innanzi ho inesorata:
E' dessa il palco dei traditor!)

Tec. Mio padre! (*avvedendo che ei non le da assalto*)

Wal. Segui, o sciagurata!
Così conforti il genitor?.

Tec. Più rifulgente si mostra il sole : (*come prima*)
Tornan gli augelli a gorgheggiar.
F si bisbigliano dolci parole
Che fanno l'anima...

SCENA V.

Illo, accorrendo atterrito dal fondo detti.

Ill. Duca!

Wal. (*levandosi, deciso*) A narrar
Sventure vieni?. Taci.

Ill. Delitto
Tacer saria. Con quale dritto,
E per qual cenno escon dal campo
I cacciatori ratti qual campo?

Wal. Escon dal campo? (*impallidendo*)

Tec. (*gettando il liuto*) Che avviene, o padre?

Wal. Nulla t'accheta. Son poche squadre
Che ne han lasciato.

SCENA VI.

Alcuni **Generali** accorrendo, Detti.

Gen. Noi siam perduti!
Wal. Itene, serpi!
Tec. Ahimè!
Gen. Sgombrati
Son dalle tende, rapidi, e muti
I granatieri, ed i croati.
Vasta, tremenda è una rivolta.
Tec. Cielo!
Wal. Ogni fede adunque è sciolta?
Nè ad arrestarli il nome mio
Bastò?
Gen. Ad Ottavio, al vecchio rio
Ordin Sovrano han d' obbedir.
Wal. Ottavio?! Ed egli mi può tradir? (*sorpreso*)
Gen. E' di già lungi.
Wal. Ai danni miei
Perfino il cielo dunque mentì? (*con violento scoppio*)
Tec. Ah! padre! (*spaventata, abbracciandolo*)
Wal. Ed io concesso avrei
Dell' uomo al figlio che mi tradì
La figlia mia, Tecla, la sola (*convulso abbracciandola*)
Mia gioja! — Oh! bene mi sarà scuola
Codesto tratto!... Razza esecrata,
Per sterminarti vivere io vo'...
E allor che tutta t'avrò schiacciata
Allor soltanto pago sarò.
Tec. Io manco! (*vacillando. Grida interne*)
Gen. del Wal. Ascolta — I corazzieri
Da te domandano con gridi alteri
Massimiano. Che qui l'ascondi
Sclamando vanno i furibondi,
E te minacciano.
Wal. Sovra costor (*ad Illo fuor di sè*)
Drizza i cannoni; risposta lor
La morte sia!
Voci confuse Massimiano!
Tec. Pietà! (*arrestando il passo al padre*)

SCENA VII.

Corazzieri entrando confusamente dal fondo con le armi nude indi **Massimiano** e detti.

Coro Vogliamo il capitano!

Wal. Ma dove celasi quest' empio infin?
Mas. Son qui, ove appellami il mio destin! (*comparendo*)

(*Sorpresa generale*)
Insieme

Wal. Come un figlio, e ben tel sai,
Alma vil, quaggiù t' amai —
Ti colmai del mio favore.
Tutto a te dischiusi il core.
E un pugnal tu v' immergsti
Con feroce voluttà!...
Più che sdegno in me tu desti,
Sciagurato, orror... pietà! —

Mas. Fosco velo, Duca Alberto,
Ha tua mente ricoverto.
Traditor, ne attesto Iddio,
Qual me stimi, non son io.
Ma a difendermi non riedo.
E' sol morte che a te chiedo.
Vibra il ferro: il petto io t'offro.
Vibra il ferro e non tardar.
Dall' ambascia ch' ora soffro,
Sol tua man mi può salvar!

Tec. Ahi! fu lampo l'esultanza,
Un fantasma la speranza!
Addio, sogni del mio core!
Addio, battiti d' amore!
Nel mio ciglio omai sfinito
Anche il pianto è inaridito.
Sovra il labbro incerto, ansante
La preghiera, oh! ciel! morì!
Del delirio d' un istante
Il destino mi punì!

Illo. Gen. (I suoi detti ascolto e taccio, (*indicando Mas.*)
Ma sul ferro corre il braccio.
Se a frenarmi ora costretto
Io non fossi da rispetto
Al suo piè ti svenerei,
O spergiuro ingannator! —
Qual degli uomini lo sei
Sii dal ciel scacciato ancor!)

Coraz. (Era grande, era immortale (*indica Wal.*)
Non avea quaggiù rivale.
Ma rio spirto maledetto

Attoscò quel nobil petto.
Da tant'alto in fondo venne.
Il più vil quaggiù divenne.
Lungi sia dai nostri cori
Ogni senso di pietà.
Pei suoi pari traditori
Anatema solo v' ha!)
(*Squillo di trombe*: *interno fragore crescente*)

SCENA VIII.

Un' ordinanza — Detti

Ord. Sono nel campo gli Svedesi. All' armi!
Tutti Che !!
Coraz. Ne segui (*a Mas.*)
Mas. Il mio Duce (*deciso indicando Wal.*)
Eccolo! Evviva Alberto!
Coraz. Viva l' Imperatore!!
(*colpi di cannone in lontananza misti a squilli di tromba*)
Tec. Oh! ambascia!
Wal. Il duce, (*con dignità a Mas.*)
Massimiano, in libertà vi pone.
(*ai suoi*) Nel forte d'Eger ove ritrarmi intendo,
Chi vien meco di voi ? (*Illo e gen. lo circondano*)
Coraz. Ne segui! (*a Mas*)
Coraz. Duca ! (*a Wal. supplice*)
Wal. Ove il dover v' appella itene, o Conte!
Mas. Ah !... Meco quanti siete (*ai suoi con disperazione*)
A morir preparatevi ! (*tocca la spada*)
Coraz. Con te
Tutti morremo ! (*levando le armi e circondandolo*)
Mas. (*qual folle a Tecla*) Addio per sempre! (*per accorrere a lei, ma Wal. si frappone facendogli cenno d'uscire*)
Tec. (*cadendo fra le braccia del padre*) Ahimè !! —
(*Tutti i Generali ed Illo accorrono in suo soccorso, mentre Mas. coi suoi esce pel fondo fuor di sè, ed il fragore interno dei colpi di cannone misto allo squillo delle trombe incalza. Cade ratta la tela*).

FINE DELL' ATTO TERZO

ATTO QUARTO

Sala nel forte d'Eger sostenuta da colonne: in fondo un finestrone ed un uscio secreto. A dritta ed a manca porte. Tavolo. Seggioloni. La scena è rischiarata da una lampada che pende dall'alto. Di tratto in tratto dei lontani tuoni, e dei lampi accennano prossimo un uragano.

SCENA I.

Wallenstein ed **Illo**

Illo (*pròseguendo un racconto*)
Tutto il giorno durò l'orrida mischia:
Sì fiero eccidio niuno
Ricorda.

Wal. Ma vittoria agli Svedesi
Restava alfine?

Ill. Cara, ma completa.

Wal. Cominci Ferdinando
La sconfitta ad apprendere — Del tutto
Tramontato non è l' astro d' Alberto —
Ottavio?

Ill. Sparve.

Wal. E Massimian?

Ill. T' allieta.
Coi più valenti suoi
Sul campo ei cadde fulminato.

Wal. Spento
Massimiano?... Intesa
Ha Tecla tal novella?

Ill. Sì, da pochi
Corazzieri scampati all' alta strage,
Che a lei, morendo, inviava
Lo stesso Piccolomini.

Wal. Gran Dio! (*agitatissimo*)
Che han fatto mai? soccomberne ella puote!
Ah! dov' è?... di lei cerca! (*Illo esce*) Oh! qual (mi vince
Sconfinato dolore!

SCENA II.

Tecla nel massimo disordine, coi capelli sparsi, e singhiozzante viene a gettarsi tra le braccia del **Wallenstein**.

Wal. Mia Tecla!

Tec. Ah! padre mio!

Wal. (*con dolore*) Povero core!

Tec. No, tu non sai ciò che m'han detto

Questi demoni dall' empio riso?
Il mio tesoro, il mio diletto
Me l' han rapito — me l' hanno ucciso!

Wal. Calmati, o figlia...

Tec. A tai parole
Voi non miraste velarsi il sole?
Udir non parvi a noi d' intorno
Profondo un gemito, eco di pianto?
All'amor mio, dei morti il canto (*delirante*)
La terra e il cielo levan con me!

Wal. Fera demenza! funesto giorno!
Tecla, pietade! ritorna in te! —

Tec. Deh! fa che nel tuo seno
Versi il mio duolo almeno!
Non mi rimane (ahi! misera!)
In questa valle amara
Che la suprema, e cara
Del pianto voluttà!
Finchè una sola lagrima
Nelle pupille avrò,
Il mio diletto esanime,
O padre, io piangerò!

Wal. Sì, sul mio seno, o cara,
Versa tua pena amara.
Me pure alle tue lagrime
Me pur compagno avrai —
Quell' uom che tanto amai
Io piangerò con te.
No, che d' un padre l' anima
(Lo sento, e ne morrò!)
A più crudel supplizio
Dannata esser non può!

Tec. Ora una grazia tu non negarmi.

Wal. Parla: m'è legge il tuo voler.

Tec. I suoi fedeli compagni d'armi,
O padre mio, vo' riveder.

Wal. No. (*turbato*)

Tec. Al cor trafitto, di sangue brutto
Cader l'han visto coloro... Tutto
Vò che mi narrino.

Wal. Mortal per te
Saria tal scena... giammai.

Tec. Di me
Più non temere. Figlia mi sento (*con forza*)

Ancor d'Alberto in tal momento.

Wal. E tu frenarti saprai ?

Tec. Lo vo.

Senza una lagrima li ascolterò.

Wal. Ebben... sii paga!. Quei pochi reduci

(*verso la porta a destra*)

Dal campo inoltrino qui tosto... olà!

Tec. Grazie, buon padre!

Wal. (Non m'è possibile

Restar!) Con loro ti lascio.

Dec. Va

Securo, o padre! Tranquillo è il cor.

Wal. (Dio m'ha punito!) (*esce lentamente*)

Tec. (*cadendo su d'una sedia*) Vengan costor!.

SCENA III.

Alcuni Corazzieri, dalla dritta cogli abiti impolverati, i volti spiranti profondo dolore e detta.

Cor. Nobile Principessa!.

Tec. (Eccoli: di me stessa

Maggior sarò... Coraggio!)

Sculto io vi leggo in fronte,

Amici, il pio messaggio

Che v'affidava... il conte

Massimian. Vorreste

Narrarmi come accadde

Sua... morte...?

Cor. Ne chiedeste

Truce racconto!.

Tec. (*reprimendosi*) Ei cadde...

Da valoroso.... e il fine

Dei prodi è bello udir!...

(Sento drizzarsi il crine!...

Mi sento, oh! ciel! morir!..)

Cor. (*dopo breve pausa*)

Fervea la pugna da tutti i lati :

Era di morti già fitto il suol,

Quando dal nobile duce guidati

Noi pur sul campo corremmo a vol.

Invan tre volte un fiero assalto

Tentano i nostri con saldo cor.

Invano il Conte col ferro in alto

« Prodi, seguitemi! » gridava ognor.

Scampo non v'era: quasi demente

Allora ei solo sprona il destrier.
Ma un grido orribile suona repente,
E lo miriamo al suol cader.
Tutti accorremmo: colpito a morte
Ei nel vederci lieto sembrò.
« Itene a Tecla, e la mia sorte
« Fate che sappia!... » disse... e spirò.

(*vedendo che Tecla ponendosi la mano sul cuore rovescia indietro il capo*)

Voi vacillate?. cielo!
Soccorso!

Tec. (*facendosi forza*) No non bramo
Alcuno...

Cor. Ma di gelo
E' vostra man! V'abbiamo
Squarciato il cor!

Tec. Non più...
Ove sepolto fu
Il vostro Duce?

Coro. Al tempio
Di Santa Caterina.

Tec. E questa chiesa, ditemi,
Amici, è a noi vicina?

Coro. Lungi tre leghe.

Tec. Grazie
Vi rendo... or mi lasciate.
Sola restar vogl'io...
Di me vi rammentate
Talora! (*da loro la sua collana, una crocetta ed una borsa*).

Coro. O Tecla!

Tec. (*congedandoli*) Addio!

Coro. (*mestamente*) Signor pietà
Di quest'alma che speme più non ha!
Del tuo favor
L'accogli all'ombra! Salvala, o Signor!

(*s'allontanano*)

SCENA IV.

Tecla, decisa si trae un anello dal dito, l'apre, ne sugge il contenuto indi va al tavolo e scrive ripetendo le parole:

« Quando codesto foglio
« O padre, leggerai,
« La Tecla tua non sarà più. Nel tempio

« Di santa Caterina,
« Lungi di qui tre leghe, a te chied'io
« Esser sepolta — addio!...

(*s'alza, qual presa da delirio*)

La voce del suo spirito
Mi chiama arcanamente....
L'indugio mi rimprovera...
« Vieni! » susurra a me.
Tecla s'affretta a compiere
Il voto tuo cocente...
Il loco suo preparale,
Mio ben, vicino a te!.

(*ad un tratto una dolce memoria la scuote. Ella prosegue con affetto*).

Quando, o caro, t'incontrai
Come dolce era la vita!.
Nell'incanto dei tuoi rai
Era l'anima rapita,
Cui degli anni in sul mattino
Sorrideva l'avvenir!.
Mi levasti coi tuoi detti,
Quasi un angelo d'amore,
Dai miei vergini diletti
Fino all'estasi del core,
Ed un palpito divino
Fè il mio seno trasalir!.

(*con amarissimo dolore*)

Di tanto amor non resta
Oggi alla tua fedel
Che una memoria mesta,
E il tuo solingo avel.... (*ricade seduta*)

SCENA V.

Wallenstein, dalla sinistra. I tuoni e i lampi sono più spessi: incomincia l'uragano. detta.

Wal. Partir coloro?
Tec. Sì.
Wal. Più calma sembri.
Tec. E il sono... Or concedete
Che a riposo men vada.
Wal. Abbilo, o Tecla,
Se a te il concede il cielo!
Tec. (*abbracciandolo*) Buonanotte,
Mio padre!.

Wal. Pur tranquilla
Non sei del tutto!. Io sento
Il tuo core sul mio balzar violento.
Tec. Mi gioveran la calma il sonno. Padre,
(*s'inginocchia*) Ven prego, beneditemi!.
Wal. (*stendendole la destra sul capo*) Che Dio
Qual me ti benedica,
O Tecla!.
Tec. (*è per tradirsi ma reprimendosi a un tratto ripete*).
Buonanotte, padre mio!
(*Wal. la bacia sul fronte. Tec. esce per la dritta*)
Wal. (*dopo lungo silenzio*)
Perchè torna in tal ora al mio pensiero
Il presagio di Seni ?.
« Alberto, bada: il fato
« Negli astri sta segnato:
« Tutto (dicea) minaccia
« Prossima a te sventura !.
Avrei dunque paura?....
Io...? Così in basso tratto
L'infortunio m'avria?. Tal sogno vano
Si scacci !
(*L' uragano sempre più cresciuto di forza scoppia in tutta la violenza*)
Qual terribile uragano !
È giusto! — Oggi caduta
È la Patria: oggi spento
Fu il suo più nobil figlio — il cielo impreca
Al duplice assassinio! Ah!!.. Franz!...

SCENA VI.

Franz, con lume e detto.

Wal. Mio vecchio
Amico, nelle stanza
Precedimi col lume. Un lungo sonno
Spero dormir: per tempo non destarmi...
(*esce per la sinistra preceduto da Franz.*)

SCENA VII.

L'uragano prosegue fragorosamente, indi va placandosi a gradi. Intanto dall'uscio segreto in fondo che s'apre misteriosamente entrano cauti de **Questenberg** e poche altre persone avvolte in larghi mantelli.

Que. Cauti inoltrate. Il nostro
Augusto Imperatore
Ha del Duca la morte decretata.
Alla Svedese la fortuna arride.

Ed il leon che posa (*indica la stanza di Wal.*)
Più destarsi non deve. Il Prence Ottavio
Poco lontano il vostro colpo attende.
Sbrigatevi... coraggio !...

Gli altri (*a bassa voce*) Andiam! Non faccia a noi terror
Colpire il petto d'un traditor.
Domani un frate, se d'uopo v'ha,
Di questo sangue ci assolverà.
Così dell'oro in copia avrem...
E l'alme nostre non macchierem!.

(*entrano cautamente a sinistra. Ques. rimane in iscena*)

SCENA VII.

Breve silenzio: **Questenberg** attentamente origlia verso la porta a sinistra: odesi cupo fragore di porte scassinate l'una dopo l'altra e un grido soffocato. **Ques.** soddisfatto s'invola per l'uscio segreto. Indi **Illo, Franz,** e domestici, **Corazzieri,** accorrendo con faci e **Seni.**

Voci confuse All'assassinio! aita!! —

(*I Sicarii tornando dalla manca traversano correndo la scena e spariscono per l'uscio segreto*)

Illo. Coro. (*a Seni che esce con Franz dalla sinistra*)
Orribili
Grida suonarono!.—che fu ?

Sen. (*entrando con terrore*) Noi miseri !...
A tradimento giace trafitto
Nel letto il Duca !!

Tut. (*stupiti*) Oh! vil delitto!!
Morte ai sicarii !...

Sen. (*amaramente*) Del suo destin
Vittima ei cadde !..

SCENA ULTIMA

Ottavio, dalla dritta preceduto da Arcieri Imperiali con fiaccole, indi **Tecla.** Detti.

Arc. (*di dentro*) S'apra il cammin,
O castellano, al Principe
Ottavio Piccolomini !.

Tut. Egli!!..

Ott. (*con affettata ansia entrando.*)
All'ingresso orribile
Novella mi colpì.
Quasi a me stesso credere
Non oso. Vecchio, di', (*a Seni*)
Il duca ov'è?

Sen. E' ben tardo
Uman soccorso. Esangue

É là! (*indica a manca*)

Ott. (*con finta ira*) Cielo! e il codardo
Che di sì nobil sangue
Ha la sua man bagnato,
Chi fù ?

Tec. (*compare dalla dritta mal reggendosi sostenuta da due famigliari : il suo volto ne esprime la prossima fine ma con quanta la forza le resta, grida ad Ott.*)
Tu... scellerato ,
Che ti punisca Iddio !!..

Ott. Ah !! (*rabbrividisce e s'appoggia ad un tavolo*)

Tec. Ed or seguir poss'io
I cari miei... (*cadendo al suolo*)

Tutti meno Ott. Orror !.
La sventurata muor !.

(*corrono tutti a sostenerla e soccorrerla*)

Tec. (*con voce spirante, ma sfavillando dagli occhi estasi celeste ripete in delirio:*)
» Ogni... terrena... gioja... gustai...
» Vissi... ed a.... mai....

(*la tela cade lentamente mentre ella muore*)

FINE DEL DRAMMA